Pratica ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana n. 23929/2025

Istruttoria di VAS/ValSAT del Procedimento unico ex art. 53 della L.R. n. 24/2017, per l'ampliamento della Ditta B.L. Mediterraneo Srl, nel comune di Minerbio

Autorità competente: Città metropolitana di Bologna (CM BO)
Autorità procedente: Comune di Minerbio

PREMESSO CHE:

- in data 3/07/2025 (PG n. 45030/2025 della CM BO) l'Unione dei Comuni Terre di Pianura ha comunicato la pubblicazione sul BURERT dell'avviso di deposito relativo al procedimento in oggetto dalla data del 16/07/2025 e per 60 giorni consecutivi, cioè fino al 14/09/2025, affinché chiunque possa prendere visione del progetto nonché formulare le proprie osservazioni;
- in data 4/07/2025 (PG/2025/121916) l'Unione dei Comuni Terre di Pianura ha convocato la Conferenza di Servizi decisoria sul procedimento unico in oggetto, in forma semplificata, modalità asincrona, di cui all'art. 14 bis della Legge n. 241/1990, come modificato dal D.Lgs. n. 127/2016. Ha reso inoltre disponibile la relativa documentazione, invitando a esprimere parere:
    - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
    - Ministero delle Imprese e del Made in Italy - Ispettorato Territoriale Emilia Romagna
    - di Bologna
    - Regione Emilia Romagna - Settore Governo e Qualità del Territorio - Area Territorio, Città, Paesaggio
    - ARPAE
    - ATERSIR
    - Regione Emilia Romagna - Agenzia Sicurezza Territoriale e Protezione Civile
    - Aeronautica Militare Italiana - Comando 1^ Regione Aerea
    - Comando Militare Esercito "Emilia Romagna" di Bologna
    - Marina Militare - Comando Marittimo Nord
    - ENAC – Ente Nazionale per l'Aviazione Civile
    - Comando VV.F. di Bologna
    - Azienda U.S.L. di Bologna
    - Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po – ADBPO
    - Consorzio della Bonifica Renana
    - e Distribuzione Spa
    - HERA Spa
    - TERNA Spa
    - TELECOM Italia Spa
    - FiberCop Spa
    - SRM – Reti e Mobilità Srl
- in data 18/07/2025 (PG/2025/131034) la CM BO ha inviato all'Unione Terre di Pianura una

richiesta di integrazioni documentali;

- in data 3/10/2025 (PG/2025/175804) l'Unione Terre di Pianura ha comunicato al proponente la sospensione dei termini del procedimento in attesa della presentazione della documentazione integrativa richiesta dalla CM BO e dal Consorzio della Bonifica Renana;
- in data 28/05/2026 (PG/2026/98393) l'Unione Terre di Pianura ha reso disponibile sul proprio sito la documentazione integrativa fornita dal proponente e ha comunicato la ripresa della Conferenza dei Servizi;
- in data 10/06/2026 (PG/2026/106224) la CM BO ha preso atto della documentazione fornita e ha segnalato che non è stato fornito un esaustivo riscontro ad alcune delle richieste di integrazione;
- in data 10/07/2026 (PG n. 49548/2026 della CM BO) l'Unione Terre di Pianura ha reso disponibile ulteriore documentazione integrativa;
- in data 14/09/2026 (PG n. 61784/2026 della CM BO) l'Unione Terre di Pianura ha trasmesso i pareri pervenuti da Consorzio della Bonifica Renana; ARPAE APAM; ATERSIR; Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile; FIBERCOP e Comune di Minerbio. Ha inoltre comunicato che non sono pervenute osservazioni al progetto presentato durante il periodo di deposito;
- in data 17/09/2026 (PG/2026/167803) la CM BO ha segnalato che il parere dell'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile risale a luglio 2025, e che quindi non tiene conto dell'adozione della variante al PAI Po, né dell'aggiornamento delle mappe di pericolosità del PGRA nonché di quanto stabilito dall'art. 75 ter della LR n. 24/2017 in vigore da luglio 2026. Ha rilevato pertanto la necessità di acquisire nuovamente suddetto parere, anche a seguito dell'integrazione trasmesse il 10/07/2026 in merito al rischio idraulico relativo al procedimento in oggetto. Inoltre, ha segnalato che è necessario richiedere il parere di competenza dell'Azienda USL;
- in data 12/10/2026 (PG n. 68544/2026 della CM BO) l'Unione Terre di Pianura ha reso disponibili i pareri di AUSL e dell'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile;
- con comunicazione del 16/10/2026, in atti al PG/2026/186599, la Città metropolitana ha chiesto ad ARPAE AAEME il contributo istruttorio propedeutico al parere motivato nell'ambito delle competenze in materia ambientale previste dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1795/2016 entro la data del 30/10/2026.

CONSIDERATO CHE:

La valutazione della sostenibilità della proposta è stata effettuata sulla base dei documenti messi a disposizione dalla Città metropolitana nella cartella condivisa di google drive:
https://drive.google.com/drive/folders/1hT-4ttNjXmAfwq-DjCswmev4IVZf6r3q

La proposta riguarda uno stabilimento industriale sito in via Ronchi Inferiore, Loc. Cà dé Fabbri nel comune di Minerbio, di proprietà della società OAM s.p.a.. ed è utilizzato da una società del gruppo OAM Spa, la BL MEDITERRANEO S.R.L., che produce macchine per il confezionamento.
L'ampliamento risponde alla necessità dell'azienda di avere più spazi produttivi e gestionali, in particolare perché alcune delle macchine automatiche per l'imballaggio che vengono prodotte hanno dimensioni in altezza tali da non poter essere assemblate all'interno dell'attuale capannone.
Allo stato attuale il compendio immobiliare è costituito da due corpi di fabbrica:

- il corpo A è una struttura prefabbricata in c.c.a. a pianta rettangolare composta da pilastri e travi con copertura a shed; oltre all'attività produttiva ospita un'officina e spazi ad uso servizio per il personale;
- il corpo B è una palazzina adiacente di pianta rettangolare posta in fregio alla via principale interamente adibita a uffici.

Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo capannone, corpo C, ad uso produttivo da realizzare in adiacenza a quello esistente.

La ditta è insediata in un'area catastalmente identificata al Foglio 39 mappale 151.
L'area di ampliamento corrisponde al Foglio 39 mappale 41 ed è attualmente interamente a verde.
La superficie fondiaria attuale è pari a 4.988 mq, mentre quella del lotto di ampliamento è di 5.665 mq.
Il nuovo capannone, corpo C, sarà del tipo prefabbricato, realizzato con pilastri e con pannelli a sviluppo orizzontale abbinati verticalmente e copertura a shed, dove verrà collocato un nuovo impianto fotovoltaico a servizio dell'intero compendio immobiliare. In corrispondenza dell'ingresso del nuovo capannone, posto a nord-est, verrà inserita una piccola tettoia di profondità di circa 6,00 m come collegamento protetto esterno tra il capannone esistente e quello di progetto.
Le caratteristiche dimensionali saranno le seguenti:

- Superficie utile complessiva comprensiva del blocco servizi: mq 1.660,40 (1649,18mq+11,2mq), oltre una tettoia di 69,00 mq.
- Altezza utile interna sotto carroponte ml. 11,00 (altezza minima necessaria per il montaggio delle macchine-impianti per il confezionamento).
- Altezza complessiva esterna estradosso pannello prefabbricato ml. 14,00.

All'interno del nuovo capannone, al piano terra, verrà ricavato un blocco servizi (un anti bagno e 2 servizi igienici) di progetto accessibili (con trasformazione) da persona disabile.
Nell'edificio esistente A, al piano terra, l'ufficio verrà adibito a refettorio (dotazione attualmente mancante), verrà ricavato un bagno per portatori di handicap nel blocco servizi esistente e il capannone verrà usato come magazzino poiché l'attività produttiva verrà spostata al nuovo edificio: queste modifiche non comportano modifiche murarie delle partizioni.
Il nuovo capannone sarà dotato di impianto di riscaldamento e condizionamento (con collegamento all'impianto esistente) oltre ad impianto elettrico (in conformità alle le vigenti normative).
Il nuovo edificio in progetto, poiché si sviluppa in adiacenza all'edificio esistente, interessa in piccola parte aree pavimentate con asfalto, ma per la maggior parte interessa il lotto permeabile di ampliamento.

Il progetto prevede inoltre la creazione della nuova viabilità interna e nuove aree di parcheggio per le vetture dei dipendenti.
Tutti i nuovi parcheggi e i nuovi corselli di manovra saranno pavimentati con conglomerato bituminoso.

Coerenza interna ed esterna

<u>PGRA</u>
Vengono riportate le mappe di pericolosità e rischio della precedente versione del PGRA, non aggiornate.

<u>PSAI</u>
L'area in esame è ricompresa all'interno del "Bacino del fiume Reno". Ai sensi dell'art.20 dello PSAI si dovrà:
"*art.20 (controllo degli apporti d'acqua)*
1. Al fine di non incrementare gli apporti d'acqua piovana al sistema di smaltimento e di favorire il riuso di tale acqua, per le aree ricadenti nel territorio di pianura e pedecollinare indicate nelle tavole del "Titolo II Assetto della Rete Idrografica" i Comuni prevedono nelle zone di espansione, per le aree non già interessate da trasformazioni edilizie, che la realizzazione di interventi edilizi

sia subordinata alla realizzazione di sistemi di raccolta delle acque piovane per un volume complessivo di almeno 500 m 3 per ettaro di superficie territoriale, ad esclusione delle superfici permeabili destinate a parco o a verde compatto che non scolino, direttamente o indirettamente e considerando saturo d'acqua il terreno, nel sistema di smaltimento delle acque meteoriche; sono inoltre escluse le superfici dei sistemi di raccolta a cielo aperto. Gli strumenti di pianificazione dovranno garantire il permanere delle destinazioni d'uso e delle caratteristiche funzionali delle aree, riguardanti i contenuti del presente articolo, a meno di un'adeguata modifica, ove necessario, dei sistemi di raccolta.[…]"

PTM

Vengono riportati degli estratti della cartografia e delle norme del PTM, senza commenti o valutazioni.

PSC - RUE

Nel vigente RUE l'edificio esistente, posto sul lotto identificato catastalmente nel foglio 39, particella n°151, fa parte del territorio urbanizzato ASP1.1 "Ambiti specializzati per attività produttive attuati o in corso di attuazione" (capo 4.4 del RUE); mentre il lotto di espansione, mappale n°41, fa parte del territorio urbanizzabile (ASP_BN) "Ipotesi di espansione degli ambiti specializzati per attività produttive" (capo 4.5 del RUE).
L'area interessata dall'ampliamento è attualmente classificata dal RUE come ASP_BN.
La proposta richiede variante urbanistica al PSC e al RUE per cambiare la destinazione d'uso dell'area in ampliamento da ASP_BN a ASP1.1/ASP1.2.
La superficie permeabile totale SP (pari al 10% della superficie fondiaria SF) è un requisito soddisfatto:
SP complessiva: mq. 2614,19 (1988.13 + 184.19 + 58.49 + 30.38 + 29.95 + 169.07 + 15.80 + 7.68+92.19+38.32: superfici verificabili nella TAV.4) maggiore di mq. 1.065,30 (10.653 x 10%).
Il numero dei nuovi posti auto (P2 e P3) in progetto (n.31 posti auto e n. 2 posti per autocarri) si aggiunge al numero dei posti auto esistenti (n. 23) formando complessivi n. 54 posti auto più 2 posti per autocarri, per un totale di n. 56 posti che rispondono ai requisiti normativi calcolati prendendo come parametro il requisito più restrittivo ovvero il rapporto con il parametro afferente la superficie fondiaria e più precisamente:

- Superficie fondiaria complessiva pari a mq. 10.653,00
- Numero di posti auto : mq. 10.653,00/200 = n. 54 (arrotondati per eccesso)

I nuovi posti auto sono dotati di alberature come previsto dalle normative di riferimento.
Per quanto attiene alla dotazione posti auto P1 se ne richiede la monetizzazione.

In merito all'adeguatezza ed appropriatezza degli elaborati presentati, si rileva che l'istanza è stata corredata da documentazione incompleta ed in buona parte obsoleta, in quanto predisposta in occasione di un precedente progetto di ampliamento del 2019 che non ha avuto seguito.
Dopo reiterate richieste di integrazione sono stati forniti solo alcuni aggiornamenti.
L'analisi e le valutazioni rimangono comunque incomplete e imprecise.
Le matrici ambientali, come rilevato anche dagli enti che hanno espresso parere, sono state analizzate in modo lacunoso.

Le alternative localizzative, non erano state valutate nella documentazione originariamente presentata, quindi in fase di richiesta di integrazioni è stato chiesto di presentare un'analisi dettagliata delle alternative considerate.

Nella lettera di integrazioni di maggio 2026, il proponente ha specificato che:

In seguito all'analisi della zona e alle esigenze dell'attività aziendale non risulta possibile un'alternativa progettuale in quanto il progetto, prevedendo un ampliamento dell'attuale struttura, prevede lo spostamento dei macchinari nella porzione nuova e il conseguente spostamento del magazzino nella porzione esistente.

Non sussistono ragionevoli alternative localizzate che non determinino consumi di suolo in quanto:

- non esistono nella zona di interesse capannoni in vendita/affitto che rispettano le specifiche esigenze della BL Mediterraneo (consultazione sito Immobiliare.it);
- l'eventuale trasferimento dell'impianto aziendale della BL Mediterraneo determinerebbe un fermo attività che comprometterebbe il futuro dell'azienda;
- nell'eventualità vi fosse la possibilità di acquisire un capannone nelle vicinanze, per surrogare l'ampliamento previsto, l'attività si andrebbe a svolgere su due fabbricati separati pertanto il continuo spostamento di attrezzature e materiali comporterebbe un notevole aumento di traffico veicolare pesante continuativo.

Non è stato fornito un piano di monitoraggio.

In merito alla Valutazione di incidenza, secondo l'attuale Rete Natura 2000 in Emilia Romagna, l'area in esame non risulta compresa in aree soggette a vincoli naturalistici (tutele a parco, zone protette dalla normativa, oasi, zone di protezione) o in Siti di Importanza Comunitaria SIC o in Zone di Protezione Speciale ZPS.

Effetti sull'ambiente

ARIA

Il comparto di progetto è ubicato nel Comune di Minerbio.

Il documento più recente elaborato dall'ARPA, "RETE REGIONALE DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DELLA QUALITA' DELL'ARIA PROVINCIA DI BOLOGNA" report relativo all'anno 2023, fornisce dati unici per ogni area della zonizzazione territoriale ai fini della qualità dell'aria. Secondo il documento, per la zona "Pianura Est" per l'anno 2023 si registrano 40 superamenti in un anno dei Valori di Ozono, il quale limite di superamenti è fissato a non più di 25 volte/anno come media su 3 anni.

Le emissioni convogliate di inquinanti in atmosfera indotte dall'intervento in esame vengono valutate come "pressoche' nulle" perché "in virtù della tipologia degli interventi di progetto, non è previsto un significativo aumento di utilizzo del Gas Metano, non saranno pertanto previste emissioni di inquinanti generate dai sistemi di riscaldamento domestici riscaldamento, in quanto non sono previste nuove installazioni".

Viene valutato inoltre che l'intervento non comporterà aumenti significativi in termini di nuovo traffico indotto.

Saranno inoltre previste opere di mitigazione a verde lungo tutto il perimetro di proprietà a cui si aggiungeranno la risistemazione delle aree verdi interne dove saranno previste piantumazioni a verde di tipo arbustivo ed arboreo, di specie autoctone.

Il Rapporto ambientale ritiene dunque nullo l'impatto ambientale legato alle emissioni di inquinanti (con particolare riferimento alla CO2) per le opere oggetto della presente analisi.

Le eventuali emissioni di polveri generate durante la fase di cantiere dalle operazioni di demolizioni e dal transito dei mezzi pesanti, vengono considerate trascurabili in virtù della limitazione nel tempo delle emissioni. Ad ogni modo, possono essere adottati i seguenti accorgimenti e modalità operative che consentiranno di mitigare i possibili impatti sull'atmosfera:

- i mezzi d'opera dovranno rispettare una bassa velocità di transito all'interno dell'area di cantiere, e i mezzi in sosta dovranno essere spenti.

Per quanto analizzato, il Rapporto ambientale conclude che l'intervento previsto non sembra produrre effetti negativi sulla componente ambientale in esame.

SUOLO E SOTTOSUOLO

E' stata fornita una relazione geologica del 2019, redatta in occasione di una precedente proposta di ampliamento che non ha avuto seguito.

La Relazione geologica del 2019 riporta che l'analisi dei dati permette di definire il modello geologico del sito, che si presenta pianeggiante con quote medie di circa 12 m s.l.m. Il microrilievo del sito mostra una lieve diminuzione delle quote topografiche verso N, a testimonianza della presenza di dossi fluviali relitti che sono l'unico elemento caratterizzante il microrilievo dei luoghi.

Le litologie tipiche sono rappresentative della zona di piana alluvionale e sono generalmente rappresentate da argille e limi che presentano una tessitura deposizionale caratterizzata dalla presenza di alternanza fra processi di bassa energia (decantazione) e processi di energia maggiore (ventagli di rotta). Tali sedimenti ricoprono le propaggini appenniniche, costituite dalle formazioni delle Sabbie di Imola (IMO) e delle Argille Azzurre (FAA) che sono presenti, nella zona, a profondità maggiore di 200 m.

La possibile presenza di litologie limose e sabbiose, la soggiacenza tipica della falda a modesta profondità dal piano di campagna e la sismicità storica dell'area indicano la possibilità del verificarsi sotto azione sismica di fenomeni di liquefazione e di cedimenti cosismici.

L'acquisizione dei dati geomeccanici dei terreni costituenti il sottosuolo dell'area in studio è stata realizzata mediante l'esecuzione di tre prove penetrometriche statiche con piezocono (CPTU) e la rilevazione del livello statico della 1a falda superficiale

L'indagine ha evidenziato la presenza della falda superficiale attualmente attestata attorno a 3.0 m dal p.d.c. La stratigrafia rilevata vede sino alla profondità di 7-8 m dal p.d.c. la presenza di terreni essenzialmente coesivi (argille e argille limose). Seguono sabbie limose e limi sabbiosi con intercalazioni metriche di limi argillosi e argille limose.

Il territorio del Comune di Minerbio, ai sensi dell'OPCM 3274/2003, è classificato come zona sismica di terza categoria

In base alla sismicità storica del sito e al suo legame con le strutture sismogenetiche attigue, unitamente ai risultati delle prospezioni sismiche eseguite per la stima della categoria di sottosuolo è evidente l'assenza di frequenze di risonanza del terreno che possano interferire con le strutture in progetto. Con approfondimento di III livello mediante analisi numerica sono stati ricavati i fattori di amplificazione e gli spettri normalizzati allo SLD e SLV.

I valori di LPI sono inferiori a 5, indice di rischio di liquefazione basso. Va comunque considerato che il tetto del primo strato sabbioso, potenzialmente liquefacibile, risulta essere attorno a 7÷8 m di profondità, ricoperto da terreni argillosi che possono creare un buon presidio all'insorgere, in superficie, dei fenomeni di liquefazione. I cedimenti cosismici dovuti a liquefazione mediamente si attestano attorno agli 8 cm.

L’esame dei risultati emersi nelle indagini eseguite e nella relativa elaborazione dei dati porta a escludere vincoli ostativi alla realizzazione del progetto.
Per la progettazione delle fondazioni si ritiene raccomandabile, per la nuova palazzina uffici, la realizzazione di una platea, dimensionata in modo da ridurre al minimo i carichi sul terreno al fine di evitare, riducendo parimenti al minimo i cedimenti, coinvolgimenti del capannone esistente cui il nuovo edificio sarà realizzato in aderenza. Per il nuovo capannone sarà da valutarsi, sempre allo scopo di gestire al meglio i cedimenti, anche post-sismici, la realizzazione di un sistema di fondazioni profonde su pali. Ogni decisione conclusiva in merito è esclusiva competenza del Progettista.
In risposta a una richiesta di integrazioni è stata poi fornita una lettera del geologo, nella quale viene specificato che:

- il lotto interessato è lo stesso della relazione geologica del 2019
- le prove di campagna effettuate hanno raggiunto i 20 m di profondità, adeguate per osservare eventuali livelli suscettibili di liquefazione o portatori di altre problematiche. Le prove di caratterizzazione di sito sono state 3, adeguate per le finalità costruttive dichiarate
- è stato ricostruito il modello stratigrafico del sottosuolo adeguatamente caratterizzato
- sono state ricostruite le caratteristiche delle sorgenti sismiche e la caratterizzazione della vulnerabilità dell’area
- sono state individuate le caratteristiche geomeccaniche dei terreni
- è stato verificato il potenziale di liquefazione, (basso e a circa 7-8 m di profondità dal p.c.

Il geologo pertanto, considerando che l'opera in progetto non è cambiata rispetto al 2019, ritiene la relazione allora prodotta congrua a caratterizzare i sito anche in relazione al rischio sismico

ACQUE
La superficie permeabile complessiva (lotto esistente + lotto di ampliamento) è di 2.569 mq su una SF complessiva di 10.653 mq.
La Superficie permeabile con sistemazione a verde è 2.376 mq.
E’ prevista la realizzazione di una vasca di laminazione, dimensionata in ragione del D.G.R. Emilia Romagna n. 286 del 14.02.2005 con riferimento al D.G.R. Emilia Romagna n. 1860 del 18.12.2006, atta a raccogliere tutte le acque meteoriche di quanto previsto in progetto (capannone in ampliamento e aree esterne); ne consegue che l’intervento in domanda aggrava, limitatamente ai soli nuovi servizi, l’attuale sistema fognario, servizi che verranno collegati alla fognatura acque nere esistente. Infatti saranno inseriti, prima dell’immissione esistente in fognatura comunale, i sifoni del tipo Firenze separati per tipologia, il pozzetto di prelievo e la valvola di non ritorno.
La Relazione idraulica aggiornata a firma del geometra, che ha elaborato il progetto di ampliamento, ha indagato un tratto del canale denominato Fiumicello delle Bruciate Superiori a partire dal cavalcavia verso sud.
L’area oggetto di intervento è posta a circa 385 m di distanza dal canale.
Le dimensioni del canale e le quote di scorrimento delle acque hanno variazioni dell’ordine di pochi centimetri.
In corrispondenza del cavalcavia il canale presenta un allargamento significativo.
Il dislivello tra il canale e l'area di ampliamento è pari a 7 cm.
In corrispondenza del cavalcavia è presente una valvola clapet che blocca il riflusso.
L’area di intervento presenta una vasta area permeabile dal canale verso il sito industriale e intorno all’area oggetto di intervento.

Gli edifici industriali esistenti e anche l'area BL nello stato di fatto sono protetti da muretti con recinzioni.
Quale misura di mitigazione integrativa si prevede:

- posa di asfalto drenante nelle zone oggetto di intervento interessate da transito veicolare.
- misure di allertamento del personale da adottare in caso di eventi meteorici o previsione di eventi meteorici rilevanti.

A fronte di questi elementi il geometra progettista ha asseverato "l'accettabilità del rischio residuo".
Nella richiesta di integrazioni della CM del 10 giugno 26: "*Relativamente al rischio idraulico, si prende atto della trasmissione dell'allegato 4 ma questo considera solo il tema della invarianza idraulica. Si ribadisce pertanto la necessità di trasmettere una relazione idraulica accompagnata da una asseverazione tecnica che attesti l'assenza di incremento del rischio idraulico, tenendo tra l'altro conto delle nuove disposizioni introdotte dalla variante al PAI Po recentemente adottata e in regime di salvaguardia, oltre che dell'aggiornamento delle mappe di pericolosità del PGRA"*.
L'"asseverazione" spedita dall'Unione Terre di Pianura il 10/07/2026 è a firma del geometra che ha progettato gli interventi edilizi ed è riferita solo alla pericolosità P2 del reticolo secondario e non alla pericolosità P3 derivata dal reticolo principale.

TRAFFICO E VIABILITA'

L'accesso allo stabilimento è attualmente su via Ronchi inferiore e non verrà modificato.
Il numero di dipendenti a seguito dell'ampliamento varierà "in maniera trascurabile".
Si prevede che l'ampliamento non andrà ad alterare il flusso veicolare esistente allo stato attuale.
Nella lettera di integrazioni di maggio 2026 è stato specificato che:

In considerazione del fatto che l'intervento riguarda solo una diversa organizzazione interna aziendale, per quanto attiene all'aumento di personale, che potrebbe essere di poche unità, si precisa che l'eventuale aumento di traffico veicolare ad esso collegato risulterebbe di scarsa entità rispetto all'attuale traffico veicolare.
Per quanto attiene, invece, all'eventuale aumento di traffico dovuto all'ottimizzazione dell'attività produttiva, esso è collegato al trasporto veicolare delle merci prodotte in capo alle ditte di trasporto già radicate sul territorio, la cui gestione rientra nelle normali attività delle ditte di autotrasporti a livello nazionale. Si ritiene pertanto che quanto generato dall'ampliamento in domanda sia di lieve entità rispetto al contesto provinciale/nazionale.

In risposta a una richiesta di integrazioni è stato fornito uno schema dei percorsi pubblici e pedonali esistenti, ma non è stata fornita un'analisi dell'accessibilità allo stabilimento con modalità alternative all'auto privata.

RUMORE

In risposta alle richieste di integrazione è stata prodotta una valutazione previsionale di impatto acustico.
Il clima acustico dell'area è determinato da:

- via Ronchi inferiore
- via Marzabotto e via IV Novembre
- attività artigianali/industriali
- attività agricole

All'interno dei fabbricati aziendali vengono svolte attività di produzione delle macchine automatiche e movimentazione delle materie prime e dei prodotti finiti con carrelli elevatori elettrici.
L'orario di lavoro per gli addetti alla produzione è da lunedì a venerdì dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 13.30 alle 17.30, quindi la valutazione acustica è riferita al solo periodo diurno.

Le sorgenti di rumore sono state identificate durante un sopralluogo e tramite un colloquio con la committenza.
Le sorgenti di rumore esterne sono:

- operazioni di carico e scarico dei camion presso i portoni dell'edificio. Sono previste 4 baie di carico/scarico per camion di grandi dimensioni sul lato est del nuovo edificio.
- transito degli automezzi pesanti e furgoni lungo la viabilità interna
- traffico dei dipendenti in arrivo e partenza dai parcheggi
- UTA per il condizionamento del nuovo edificio, poste in copertura.

Le sorgenti di rumore interne sono:

- macchine utensili
- elettroutensili utilizzati per l'assemblaggio
- carrelli elevatori elettrici

Le lavorazioni si svolgono abitualmente con il portone chiuso.
La zona di produzione e quella di carico/scarico sono caratterizzate da livelli di rumore ambientale variabili da 56 a 80 db(A), pertanto considerando l'isolamento acustico offerto dalla facciata del capannone pari a 42 db(A) (DPCM 5/12/97) il contributo delle sorgenti interna al livello di rumore ambientale ai recettori viene valutato come trascurabile.
Sono stati individuati 4 recettori residenziali maggiormente impattati.
L'area di progetto è classificata dalla zonizzazione acustica comunale in classe V. I recettori R1 e R2 sono in classe III, mentre R3 e R4 sono in classe V.

Trattandosi di un'attività da realizzare in futuro, si è provveduto al calcolo mediante simulazione, nelle posizioni indicate, del livello di rumore residuo ed alla valutazione previsionale del livello di rumore ambientale presso i ricettori sensibili, considerando il contributo delle nuove sorgenti rumorose individuate. La tecnica di analisi utilizzata è del tipo 'combinato' o ibrido, basata cioè su rilievi fonometrici strumentali e su modellazione numerica del livello di rumore residuo e della propagazione del rumore con metodo del *ray-tracing e ray-tracing inverso*.

La nuova relazione acustica riporta al suo interno stralci della precedente relazione acustica per una proposta di ampliamento che non ha poi avuto seguito.
Vengono ancora utilizzati i dati tratti dalle rilevazioni acustiche effettuate in occasione di una precedente valutazione acustica, nel febbraio 2019.

Per la realizzazione del modello previsionale al fine di valutare l'impatto acustico nell'area circostante dell'insediamento industriale si è utilizzato il software I-Noise prodotto dalla DGMR Software.

Introdotte le caratteristiche fisiche e geometriche delle nuove sorgenti della attività in esame (operazioni di carico e scarico, area di parcheggio), sono stati calcolati i livelli di rumore presso i ricettori individuati.

Nella valutazione di impatto è stata considerata una configurazione operativa che combina la massima emissione stimata per ciascuna delle sorgenti considerate. Sommando energeticamente le quote di rumorosità generate dalle diverse sorgenti indagate in funzione dell'orario di funzionamento si determinano analiticamente i livelli di emissione ed immissione presso i ricettori individuati.

La simulazione ha restituito valori di emissione e di emissioni inferiori ai limiti di zona per ogni recettore.
La differenza tra il livello ambientale e il livello residuo in facciata ai recettori risulta inferiore ai 5db in periodo diurno.
Non sono previsti interventi di mitigazione acustica.

PAESAGGIO

Il layout in progetto non interessa alcun bene paesaggistico di cui all'art. 136 del D.Lgs. 42/04.
Non si osserva alcuna interferenza con punti o siti di interesse storico architettonico.
Il progetto in esame prevede interventi di nuove realizzazioni con aumento di volumi edificatori e di alcune superfici impermeabilizzate, ma si esclude qualsiasi interferenza con gli immobili di interesse storico architettonico perché posti lontano dalle suddette opere.
Non è prevista alcuna alterazione di elementi naturali e/o di interesse naturalistico.
Dal punto di vista urbanistico e territoriale, l'impatto sulle relazioni paesaggistiche e percettive delle nuove strutture di progetto risultano mitigate grazie al fatto che l'opera si troverà in un complesso infrastrutturale già esistente dotato di volumetrie e altezze simili a quelle di progetto che non comporterà quindi, una alterazione paesaggistica fortemente visibile dal punto di vista percettivo e visuale.
Alla luce di quanto riportato non sono ravvisabili, allo stato attuale della progettazione, effetti negativi sulla componente ambientale in analisi
In risposta alla richiesta della Città Metropolitana di "*rappresentare l'assetto planivolumetrico dell'intervento proposto, evidenziandone gli esiti morfologici e insediativi, che consenta una valutazione compiuta dell'inserimento dell'intervento nel contesto territoriale e paesaggistico di riferimento*" è stata fornita una "rappresentazione schematica" del nuovo volume che non consente però di valutare l'impatto paesaggistico dell'altezza prevista, che dai prospetti risulta essere di almeno 5 m superiore a quella del capannone esistente.

VERDE

Viene specificato che il RUE prevede il seguente Requisito alberature ad alto fusto: n. 1 ogni 100 mq di SP , quindi in n.11 (alberatura richiesta).
Quindi, oltre ai 14 tigli nostrani già esistenti, saranno messi a dimora alberi autoctoni ad alto fusto (n. 6 di tigli nostrani e n.9 di aceri campestri).
Saranno inoltre impiantate essenze arbustive con copertura di almeno il 20% della SP, in particolare siepi arbustive miste quali Biancospino, Rosa canina e Spino Cervino.

Per la realizzazione tali opere, una fase importante sussisterà nell'irrigazione periodica delle piantumazioni scelte nei primi anni di vita, al fine dell'attecchimento delle piante e di aiutarle a superare gli stress idrici. La fase di irrigazione verrà svolta in ottica di sostenibilità ambientale e del consumo della risorsa idrica, effettuando operazioni periodiche in vari periodi dell'anno e di siccità; a tal fine, saranno previste delle aree temporaneamente asservite e destinate a dei serbatoi flessibili ad uso irriguo (vasca di laminazione) , dotati di elettropompe, di dimensioni e capacità calcolate per ogni area di impianto; le elettropompe presenti nei serbatoi di irrigazione saranno alimentate dal sistema delle aree di impianto.

I nuovi consumi ipotizzati per le nuove alberature previste, in termini di fabbisogno idrico ed energetico, si ritiene possano essere ottimizzati grazie alle soluzioni architettoniche ed impiantistiche di progetto e comunque saranno limitate nel tempo al solo periodo di attecchimento delle stesse.

ELETTROMAGNETISMO

I Campi Elettromagnetici per le Alte Frequenze (AF) per l'area in esame costituiscono un fattore

poco interessato dall'analisi, infatti il comparto dista oltre 400 metri dalla SRB (Stazioni Radio Base) più vicina.
Dal report Arpae sulla qualità dell'ambiente in Emilia Romagna (dati ambientali del 2021), si evince che non si sono registrati superamenti dei valori di riferimento normativi, per l'esposizione della popolazione da emissioni di impianti SRB.
L'intervento non identifica l'installazione di fonti di campi elettromagnetici differenti dalle normali opere impiantistiche necessarie all'alimentazione dello stabilimento di futura realizzazione. Tutte le linee elettriche di progetto sono previste interrate.
L'interramento totale di tutta la nuova rete di adduzione elettrica di progetto garantirà il rispetto dei limiti di esposizione ai CEM, non riscontrando pertanto interazioni negative fra la componente ambientale in analisi e le previsioni di progetto.

CONSIDERATO INOLTRE CHE:
sono pervenuti i pareri dai soggetti competenti in materia ambientale:

ARPAE APAM (parere del 11/08/2026, PG n. 61784/2026 della CM BO) al fine di sanare le lacune rilevate e garantire la massima sostenibilità dell'intervento, esprime parere favorevole condizionato, subordinato alle seguenti prescrizioni ambientali:

1. Qualsiasi tipo di lavorazione/attività sia svolta all'interno dell'insediamento di progetto esclusivamente nel periodo di riferimento DIURNO (06:00-22:00) contemplato: anche il funzionamento degli impianti/apparecchiature a servizio dell'attività dovranno essere in funzione nel solo periodo di riferimento DIURNO.
2. Le lavorazioni dovranno svolgersi abitualmente con il portone chiuso.
3. Qualsiasi variazione apportata in corso di realizzazione, rispetto allo stato di progetto, in merito alla presenza, entità, quota e disposizione di ciascuna sorgente sonora considerata, sia soggetta a valutazione del relativo modificato contributo ai ricettori.
4. Dopo 30 giorni dalla realizzazione del nuovo edificio, dovrà essere previsto un collaudo acustico ad attività a pieno regime, teso a dimostrare il rispetto dei valori limite assoluti e differenziali, in coerenza con le stime previsionali prodotte secondo quanto stabilito dalla DGR 673/2004, confermando il pieno rispetto dei valori limite previsti dal DPCM 14/11/97. Qualora non sia verificato il pieno rispetto dei valori limite, dovranno essere previsti specifici interventi di mitigazione acustica quali la schermatura degli impianti a tutela di tutti i recettori.
5. Nella fase di cantiere la diffusione delle polveri dovrà essere controllata e minimizzata tramite specifiche mitigazioni: bagnatura periodica delle piste di cantiere e dei cumuli di terra, limitazione della velocità dei mezzi (inferiore a 20 km/h), copertura dei carichi polverosi durante il trasporto e pulizia periodica degli accessi e delle ruote dei veicoli; il cantiere dovrà avere un accesso dedicato, con arrivi programmati dei materiali, apposita segnaletica temporanea e l'impiego di movieri nelle fasi di maggior traffico. Qualora i recettori siano impattati da polveri e rumore, dovrà essere installata una barriera temporanea perimetrale anti polvere alta almeno 3 metri, realizzata con pannelli fono isolanti.

ATERSIR (PG n. 61784/2026 della CM BO) esprime parere favorevole nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- andrà acquisito il parere, qualora non ancora acquisito, del Gestore del SII del quale si dovrà tener conto in ogni sua indicazione/prescrizione;
- venga effettuata con il Gestore del SII la verifica in merito alla presenza,
- adeguatezza e capacità delle infrastrutture esistenti ed alla presenza o meno di reti
- ed impianti interferenti, prevedendo, laddove esistenti, la tutela delle dotazioni, degli

- impianti e delle relative attività, così come prescritto dalla normativa vigente;
- eventuali necessità di spostamento, adeguamento e potenziamento delle
- infrastrutture del SII esistenti non potranno essere previsti a carico della tariffa del
- SII., ma saranno a cura e spese del proponente;
- dovranno essere rispettate le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, così come previsto dall'art. 94 del D.Lgs.152/2006;
- dovrà essere rispettata l'osservanza delle prescrizioni normative in merito allo scarico e smaltimento delle acque reflue e meteoriche.

Agenzia Sicurezza Territoriale e Protezione Civile (parere del 28/07/2025, PG n. 61784/2026 della CM BO e precisazioni del 9/10/2026, PG n. 68554/2026 della CM BO)
Nel parere del 28/07/2025, non ravvisando difformità progettuali in merito a distanze di rispetto dai corsi d'acqua di sua competenza, l'Agenzia esprime il proprio nulla osta alla realizzazione dell'intervento. Evidenzia inoltre che il ricettore del sistema di canalizzazioni in cui vengono immesse le acque drenate dal comparto in oggetto fa parte del reticolo idrografico assegnato in gestione al Consorzio della Bonifica Renana e quindi rimanda al Consorzio della Bonifica Renana l'espressione del parere idraulico di competenza relativamente all'immissione nel corpo idrico e al rilascio dell'apposito nulla osta idraulico nonché, se dovuto, della concessione demaniale.
Nelle precisazioni del 9/10/2026, l'Agenzia, verificato che le opere progettate risultano esterne alle fasce di rispetto idraulico per come definite dall'art. 96 del R.D. 523/1904; che l'intervento non ricade all'interno delle fasce di pertinenza idraulica per come definite dalla pianificazione di bacino vigente; e che l'intervento ricade all'interno delle fasce C definite dal Piano di Bacino di AdBPo, conferma il precedente parere di nulla osta alla realizzazione dell'intervento.

Azienda U.S.L. di Bologna (parere del 6/10/2025, PG n. 68544/2025 della CM BO) rileva che la documentazione presentata presenta vari grossolani refusi e in taluni casi è piuttosto datata.
Per quanto concerne la matrice aria, AUSL prende atto che non sono previsti nuovi punti di emissione legati a impianti di riscaldamento e che l'intervento "non comporterà aumenti significativi in termini di nuovo traffico indotto", ma evidenzia che il riferimento al PAIR 2020 è obsoleto, essendo entrato in vigore il PAIR 2030 dal 2024.
Per quanto riguarda le opere di cantierizzazione, chiede di mettere in atto tutti gli accorgimenti e modalità per mitigare i possibili impatti sull'atmosfera a cui si fa riferimento nel documento di Valsat.
Per quanto concerne la matrice rumore, AUSL rileva che il Documento previsionale di impatto acustico è stato presentato nel 15/01/2020. La vetustà dello studio previsionale comporta che le misure sperimentali per la taratura del modello siano piuttosto datate (febbraio 2019). AUSL rileva inoltre la difformità tra il progetto a cui è riferito lo studio acustico nel 2020 e quello oggetto del presente procedimento, oltre alla mancata valutazione delle dotazioni impiantistiche e del parcheggio.
Richiede quindi un monitoraggio post operam in corrispondenza sia dei ricettori abitativi individuati nella DO.IM.A., con particolare riferimento a quelli che ricadono nella classe III secondo la Classificazione Acustica comunale di Minerbio (delibera n. 32 del), sia al confine dell'impianto da verificarsi a cura di codesta Amministrazione 26/07/2007 Comunale.
Raccomanda l'adozione di tutte le misure atte ad evitare l'accadimento di cadute e la proliferazione di infestanti nella prevista vasca di laminazione.
Per quanto riguarda la Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro, esprime parere favorevole, nel rispetto delle seguenti condizioni:

- il locale spogliatoio dovrà essere munito di sedili e armadietti; gli armadietti, a doppio scomparto, dovranno essere in numero uguale a quello degli addetti occupati;

- aggiornare le tabelle dei rapporti illumino-ventilanti;
- il locale refettorio dovrà essere dotato di lavandino e le pareti dovranno essere rivestite con materiale lavabile.

Consorzio della Bonifica Renana (parere del 23/07/2026, PG n. 61784/2026 della CM BO) rilascia parere idraulico favorevole nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- per lo scarico del sistema di laminazione non potranno essere previsti scarichi di troppo pieno e la tubazione di scarico della vasca dovrà essere rastremata fino ad un DN100;
- sia verificato che il punto di scarico post operam delle acque meteoriche dell'area oggetto di intervento convogli i deflussi nel medesimo corpo idrico superficiale già interessato in condizioni ante operam, al fine di non compromettere il regime idraulico di corsi d'acqua precedentemente non interessati;
- il soggetto proprietario e gestore dovrà presentare allo scrivente Consorzio di Bonifica e al Comune di Minerbio, il piano programmatico di manutenzione dell'invaso di laminazione approvato. Nel piano andranno indicati tutti gli interventi di manutenzione previsti per il mantenimento dell'efficienza idraulica dell'invaso e dei relativi dispositivi (valvole, pompe di sollevamento se previste, pozzetti di ispezione, etc…) con la relativa programmazione temporale.

Invita inoltre il proponente, se non già fatto, a verificare, per l'area oggetto di intervento, anche le mappe del rischio e di pericolosità di inondazione del Piano di Gestione Rischio Alluvione (PGRA) per il reticolo principale, individuato da rii, torrenti e fiumi di competenza della Regione Emilia-Romagna.

FiberCop Spa (PG n. 61784/2026 della CM BO) esprime parere favorevole con prescrizioni su come gestire eventuali interferenze tra le lavorazioni in progetto e l'infrastruttura telefonica

<u>Non hanno espresso parere:</u>
HERA Spa
Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po – ADBPO
Aeronautica Militare Italiana - Comando 1^ Regione Aerea
Comando Militare Esercito "Emilia Romagna" di Bologna
Marina Militare - Comando Marittimo Nord
ENAC – Ente Nazionale per l'Aviazione Civile
Comando VV.F. di Bologna
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
Ministero delle Imprese e del Made in Italy - Ispettorato Territoriale Emilia-Romagna di Bologna
Regione Emilia-Romagna - Settore Governo e Qualità del Territorio - Area Territorio, Città, Paesaggio
e Distribuzione Spa
TERNA Spa
TELECOM Italia Spa
SRM – Reti e Mobilità Srl

<u>Non sono pervenute osservazioni</u>

PRESO ATTO CHE

in attuazione alle Delibere di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 e n. 1407 del 07/08/2023, Arpae predispone la relazione istruttoria in merito alla valutazione ambientale, evidenziando gli elementi di natura tecnica sulla cui base costruire la motivazione del provvedimento in capo alla Città Metropolitana di Bologna, cui competono le ulteriori verifiche di natura procedimentale, incluso l'esame degli aspetti soggettivi legati alla procedibilità della domanda, volta ad ottenere l'emissione del provvedimento finale;

La proposta riguarda uno stabilimento industriale sito in via Ronchi Inferiore, Loc. Cà dé Fabbri nel comune di Minerbio, di proprietà della società OAM s.p.a.., utilizzato da una società dello stesso gruppo OAM Spa, la BL MEDITERRANEO S.R.L., che produce macchine da imballaggio.
L'ampliamento risponde alle necessità produttive dell'azienda, in particolare connesse alle elevate dimensioni in altezza di alcune delle macchine automatiche per l'imballaggio che vengono prodotte e per le quali l'attuale capannone non risulta adeguato.
Il lotto interessato da ampliamento ha superficie di 5.665 mq, è interamente a verde ed esterno al territorio urbanizzato. E' classificato dal RUE come ASP_BN "*Ipotesi di espansione degli ambiti specializzati per attività produttive*".
Il progetto prevede la costruzione di un nuovo capannone con SU pari a 1.660,4 mq e altezza 14 m. e la realizzazione della nuova viabilità interna e di nuove aree parcheggio.

In esito alla istruttoria anzi descritta

SI PROPONE

alla Città metropolitana di Bologna, in qualità di autorità competente per l'espressione del PARERE di ValSAT ai sensi dell'art. 5, comma 7, L.R. n. 20/2000 riferito al Procedimento unico ex art. 53 della L.R. n. 24/2017, per l'ampliamento della Ditta B.L. Mediterraneo Srl, di inserire le prescrizioni impartite dagli Enti con competenze ambientali e le raccomandazioni di seguito riportate.

L'analisi della coerenza con gli strumenti di pianificazione è stata effettuata in maniera frammentaria.
Anche a seguito di specifiche richieste di integrazione, è stata fornita una relazione urbanistica che descrive in modo incompleto la variante richiesta.
Con le integrazioni di maggio e di luglio 2026 sono stati forniti alcuni elementi slegati tra loro (tavole di PSC e RUE dello stato vigente con la sovrapposizione del contorno dell'area di ampliamento e una "tabella dei parametri urbanistici" non descritta, probabilmente dello stato di progetto, senza comparazione con lo stato vigente) che non rappresentano una descrizione adeguata della variante.
In relazione agli obblighi di trasparenza nei processi di valutazione ambientale, finalizzati a migliorare la qualità del processo di partecipazione del pubblico ai processi decisionali, si raccomanda di riportare una descrizione chiara ed esaustiva della variante urbanistica in sede di dichiarazione di sintesi.

A fronte di un consumo di suolo non urbanizzato pari a 5.660 mq e di una collocazione dell'intervento che crea un'area agricola interclusa, l'analisi delle alternative localizzative si è limitata ad alcune considerazioni generiche e superficiali.
A questo proposito si richiama il punto 3.4 della D.G.R. 1577 del 8/07/2024, dove viene sottolineato che "*rispetto all'atto conclusivo del procedimento unico di cui all'art. 53 trova applicazione, a pena di illegittimità, l'obbligo di una specifica e puntuale motivazione, nel caso in*

cui la scelta localizzativa comporti consumo di suolo. Tale motivazione deve consistere nella dimostrazione dell'assenza di alternative che non comportino consumo di suolo, che risultino ragionevolmente praticabili dal punto di vista oggettivo, cioè in ragione delle caratteristiche dell'assetto del territorio circostante, non limitandosi a considerare le sole aree nella disponibilità del proponente. Questa dimostrazione deve, dunque, fondarsi su una approfondita valutazione del contesto territoriale nel quale si viene a calare il progetto, tenendo conto dei significativi impatti che possono derivarne in termini di consumo di suolo e di effetti ambientali e territoriali".
Si rimanda quindi alla dichiarazione di sintesi un maggiore dettaglio in merito all'analisi delle alternative localizzative che sia coerente con quanto disposto dalla LR 24/2017 così come specificato dalla DGR 1577/2024.

Per quanto riguarda la sicurezza idraulica, l'area oggetto di intervento ricade all'interno delle fasce C definite dal Piano di Bacino di AdBPo ed è classificata in pericolosità P3 per il reticolo naturale principale dalle mappe aggiornate del PGRA (terzo ciclo).
La Relazione ambientale fa invece riferimento alla versione precedente del PGRA, nella quale l'area era classificata a pericolosità P2.
Nella richiesta di integrazioni inviata dalla Città metropolitana di Bologna il 10 giugno 2026, veniva chiesto "*di trasmettere una relazione idraulica accompagnata da una asseverazione tecnica che attesti l'assenza di incremento del rischio idraulico, tenendo tra l'altro conto delle nuove disposizioni introdotte dalla variante al PAI Po recentemente adottata e in regime di salvaguardia, oltre che dell'aggiornamento delle mappe di pericolosità del PGRA*".
Con le integrazioni di luglio 2026 è stata fornita una "asseverazione" di non incremento del rischio idraulico, a firma del geometra progettista degli interventi edilizi, che prende in considerazione solo il rischio derivante dal reticolo secondario.
Nella documentazione presentata, anche a seguito delle integrazioni, non è quindi stata considerata né valutata la pericolosità idraulica derivante dal reticolo principale.
Anche il Consorzio di Bonifica, che nel parere del 23/07/2026 si è espresso solo relativamente al reticolo secondario di sua competenza, ha evidenziato la necessità di "*verificare anche le mappe del rischio e di pericolosità di inondazione del Piano di Gestione Rischio Alluvione (PGRA) per il reticolo principale, individuato da rii, torrenti e fiumi di competenza della Regione Emilia-Romagna"*.
Data la mancanza di analisi e l'assenza di una idonea asseverazione di non incremento del rischio idraulico relativamente al reticolo principale, non è possibile esprimere valutazioni o raccomandazioni su questa componente.
Si ricorda comunque che, in base al comma 6 dell'art. 75ter della LR 24/2017:
"*Nell'ambito dell'applicazione delle misure temporanee di salvaguardia di cui al comma 5, i Comuni e le altre amministrazioni procedenti per l'autorizzazione di trasformazioni urbanistico-edilizie e infrastrutturali del territorio nelle aree allagabili individuate nelle adottate mappe del PGRA, esterne alle fasce fluviali A e B individuate nell'adottata variante al PAI Po, nel rispetto dei principî di consapevolezza della pericolosità e di riduzione della vulnerabilità, provvedono in particolare affinché in tutti i procedimenti di autorizzazione:*
a) siano tenuti in conto i quadri conoscitivi aggiornati derivanti dalle mappe di pericolosità del PGRA in termini di estensione delle aree allagabili e, laddove disponibili, tiranti e velocità;
b) sia garantita, laddove possibile, l'applicazione di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte, considerando i parametri idraulici di estensione delle aree allagabili e, laddove disponibili, tiranti e velocità delle mappe di pericolosità del PGRA, ai fini della tutela della vita umana e della minimizzazione del danno. Tali misure devono essere applicate su scala locale in modo tale da non comportare un aumento della pericolosità e del rischio di alluvione nelle aree circostanti".

Stante la documentazione presentata, rimane quindi in capo al Comune procedente l'analisi dei quadri conoscitivi aggiornati e l'individuazione di eventuali misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte.

La valutazione acustica è stata rielaborata in risposta alle richieste di integrazione, ma si basa ancora su rilevazioni risalenti a febbraio 2019. A questo proposito si richiamano le valutazioni e le prescrizioni di AUSL e di ARPAE APAM e in particolare la prescrizione di un collaudo acustico del nuovo edificio da svolgere con le attività a pieno regime, teso a dimostrare il rispetto dei valori limite assoluti e differenziali, in coerenza con le stime previsionali prodotte e la prescrizione, qualora non sia verificato il pieno rispetto dei valori limite, di specifici interventi di mitigazione acustica quali la schermatura degli impianti a tutela di tutti i recettori.
Si sottolinea inoltre la prescrizione di ARPAE APAM che qualsiasi lavorazione/attività, nonchè il funzionamento di tutti gli impianti/apparecchiature potranno avvenire esclusivamente durante il periodo diurno, come dichiarato nello Studio acustico presentato,

L'analisi dell'impatto paesaggistico riportata nel Rapporto Ambientale si esaurisce nell'affermazione che le altezze di progetto sono simili a quelle esistenti e che quindi l'opera non comporta alterazioni paesaggistiche.
Tuttavia la Relazione tecnica illustrativa specifica che l'ampliamento è motivato dalla necessità di aumentare le altezze disponibili per rendere possibile l'assemblaggio di macchinari particolarmente alti. Dalle sezioni dello stato di fatto e di progetto il nuovo capannone risulta infatti più alto dell'esistente di circa 5 metri.
Richiamando anche la richiesta di integrazioni formulata dalla Città metropolitana di Bologna a luglio 2025, dove si chiedeva "*di rappresentare l'assetto planivolumetrico dell'intervento proposto, evidenziandone gli esiti morfologici e insediativi, che consenta una valutazione compiuta dell'inserimento dell'intervento nel contesto territoriale e paesaggistico di riferimento*", che non ha avuto adeguata risposta, si raccomanda di inserire nella dichiarazione di sintesi lo stato dell'impatto paesaggistico del nuovo edificio, attraverso opportuni rendering del progetto.

Relativamente alla permeabilità, la Relazione idraulica aggiornata cita come misura di mitigazione la posa di asfalto drenante nelle zone interessate da traffico veicolare, contraddicendo la Relazione tecnica illustrativa che precisa che "*tutti i nuovi parcheggi e i nuovi corselli di manovra saranno pavimentati con conglomerato bituminoso*". La pavimentazione di parcheggi e viabilità in asfalto drenante anziché in conglomerato bituminoso è stata prevista come misura di mitigazione, pertanto dovrà essere realizzata, adeguando se necessario il progetto.

Per quanto riguarda il verde, la richiesta di presentare un piano del verde e di compensare gli abbattimenti richiesti dall'intervento non è stata soddisfatta. La compensazione non è stata presa in considerazione in quanto "*le alberature interessate dall'intervento sono autoctone, cresciute spontaneamente e non trattasi di formazione boschiva*". La richiesta di descrivere specie, posizione, dimensione e condizione degli alberi abbattuti (anche se spontanei) e di quelli di nuova piantumazione non è stata soddisfatta. Sono state fornite solo alcune fotografie degli alberi esistenti e una planimetria di progetto che riporta la posizione e la specie previste per i nuovi impianti. Nella progettazione dei nuovi impianti si è tenuto conto delle prescrizioni di RUE, ma non della necessità di compensare gli abbattimenti. In mancanza della documentazione richiesta, non è possibile esprimere valutazioni o raccomandazioni relative al bilancio del verde.
Le modalità di irrigazione descritte, volte a minimizzare il consumo idrico e limitate al periodo di attecchimento delle piante, non appaiono idonee a garantire il mantenimento della vegetazione nelle attuali condizioni climatiche. Si raccomanda di inserire nella dichiarazione di sintesi un

adeguato piano di manutenzione del verde che tenga conto anche della necessità di sopperire ai frequenti stress idrici a cui le piante sono sottoposte come conseguenza del cambiamento climatico.

Traffico e aria non sono stati analizzati, in quanto è stato dichiarato che l'ampliamento non comporta nuove sorgenti emissive, né incremento del traffico.
In risposta a una richiesta di integrazioni è stato fornito uno schema dei percorsi pubblici e pedonali esistenti, ma non è stata fornita un'analisi dell'accessibilità allo stabilimento con modalità alternative all'auto privata. Si raccomanda di integrare nella dichiarazione di sintesi.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, nel Rapporto ambientale viene affermato che "*non è previsto un significativo aumento di utilizzo del Gas Metano, non saranno pertanto previste emissioni di inquinanti generate dai sistemi di riscaldamento domestici, in quanto non sono previste nuove installazioni"*. Però la Relazione tecnica riporta che il nuovo capannone sarà dotato di impianto di riscaldamento e condizionamento (con collegamento all'impianto esistente). L'incremento dei consumi energetici dovuto al riscaldamento e raffrescamento del nuovo capannone non è stato valutato. Si raccomanda di chiarire l'incongruenza e di integrare le valutazioni nella dichiarazione di sintesi.

Si evidenzia che il parere di Atersir rimanda alle prescrizioni del soggetto gestore, Hera spa, il cui parere non è stato però acquisito. Il Comune di Minerbio, nella comunicazione del 14/09/2026 (PG n. 61784 della CM BO) ha specificato che "*si impegna al sollecito e all'acquisizione dello stesso entro l'inizio dei lavori*".

per IL RESPONSABILE
AREA AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E ENERGIA METROPOLITANA[1]
Leonardo Palumbo[2]

L'INCARICO DI FUNZIONE
UNITÀ AUTORIZZAZIONI COMPLESSE E VALUTAZIONI AMBIENTALI
PAOLA CAVAZZI[3]
(lettera firmata digitalmente)[4]

[1] Richiamata la deliberazione del Direttore Generale di Arpae Emilia-Romagna n. 151/2025, approvata con D.G.R. n. 31/2026, con cui è stato modificato l'assetto generale dell'Agenzia e ridenominata l'Area in "Autorizzazioni ambientali e Energia Metropolitana".

[2] Richiamate le deliberazioni del Direttore Generale di Arpae Emilia-Romagna n. DEL-2024-103 e DEL-2026-7 con cui è stato conferito all' Ing. Leonardo Palumbo l'incarico di Responsabile dell'Area Autorizzazioni ambientali e Energia Metropolitana;

[3] Richiamata la deliberazione del Direttore Generale di Arpae Emilia-Romagna n. 26/2024 del 13/03/2024 per la Revisione degli incarichi di funzione in Arpae Emilia-Romagna (2024-2028), conferiti dal Responsabile dell'Area con DET-2024-406 del 29/05/2024 e DET-2026-144 del 26/02/2026 all'ing Paola Cavazzi per l'Incarico di funzioni Autorizzazioni complesse e Valutazioni ambientali.

[4] Documento prodotto e conservato in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "*Codice dell'Amministrazione Digitale*" nella data risultante dai dati della sottoscrizione digitale. L'eventuale stampa del documento costituisce copia analogica sottoscritta con firma a mezzo stampa predisposta secondo l'articolo 3 del D.Lgs 12 dicembre 1993, n. 39 e l'articolo 3 bis, comma 4 bis del Codice dell'Amministrazione Digitale.